

Tappa 29

Rifugio Contrin (m.2016) →

Rifugio Fedaia (m.2057)

Tempo ore: 6.15

Distanza: 12,8 km

Dislivello: salita 1318 m. discesa 1277 m.

Introduzione:

Questa è la seconda tappa sulle Dolomiti nella quale si sale quella che è definita “la Regina delle Dolomiti”.

Piccola nota: pur essendone la “Regina” non è fatta di Dolomia ma di Calcarea !

Necessari corda, piccozza e ramponi.

Storia:

Le pareti sulla destra orografica delle valli Rosalia e Contrin (Marmolada, Forcella Marmolada e Gran Vernel) furono sempre, fortemente e stabilmente occupate dalle truppe imperiali. Sulla sinistra orografica tutte le Cime d’Ombretta su fino al Passo Ombretta furono sempre saldamente occupate dagli italiani.

La impressionante parete sud della Marmolada impediva ogni tipo di operazione. Lo stretto intaglio di Forcella Marmolada, lo vedremo salendoci, presenta una ripida parete superabile con una ferrata abbastanza impegnativa anche se breve.

La successiva ferrata per Punta Penia ha origini d’anteguerra (1903). Risulta essere una delle prime percorse da un reparto militare da montagna austriaco in armi qualche anno prima del conflitto.

I militari austriaci avevano già valutato il fatto che la “via normale” era esposta verso il confine italiano e quindi sotto il tiro del nemico; la via ferrata fu la soluzione di quel problema.

Nei pendii sottostanti, tra fa Forcella Marmolada e il Pian dei Fiacconi si costruirono dei veri e propri paesi nei quali sembra di poter individuare uno dei più grossi, se non il più grande, incidente da valanga **tra quelli** avvenuti numerosi durante il conflitto: Il 13 dicembre 1916 una sola enorme valanga staccatasi da Punta Penia spazzò via 300 militari austriaci.

Anche a seguito di tali eventi e grazie ad una fortuita esplorazione sul fondo di crepacci naturali balenò l’idea di costruire una città scavata nel ghiaccio da cui si dipartivano le varie gallerie protette per raggiungere le postazioni avanzate. La relativamente più alta temperatura all’interno del ghiacciaio, la protezione da eventi climatici ed atmosferici, una ottima protezione dalle offese del nemico unite alla relativa facilità di scavo determinarono il successo di questa scelta solo in parte “minata” dal continuo lento movimento del ghiaccio che costringeva a continue manutenzioni.

La prima linea correva, come oggi, a cavallo del confine tra Veneto e Trentino.

La terra di nessuno era quel tratto di ghiacciaio che separa la Punta Serauta dal Sasso de la Undes su, su fino a quella che venne nominata “Forcella a V”. Gli italiani tentarono di progredire anche oltre la forcella ma furono sempre fermati.

Terreno più che mai adatto ai primi skiatori: con una veloce diagonale in discesa si raggiungevano gli avamposti nemici per poi tornare con una altrettanto veloce discesa alle proprie linee più in basso magari con qualche prigioniero.

Scendendo al Passo Fedaia la linea passava sul fondo del lato orientale del più recente lago artificiale del Fedaia, dove ancora alcune trincee giacciono sul **suo** fondo per poi risalire verso “La Mesola”.

Relazione:

Dal Rifugio Contrin (m.2016) si sale verso Est la Val Rosalia lungo il sentiero 606 che si stacca dalla curva che collega il rifugio all’omonima malga. Si sale così fino ad un bivio a quota 2370. Si continua sul 606 verso sinistra (*il 610 sale a destra la Val Contrin per raggiungere Passo Ombretta*) iniziando a risalire l’erto ghiaioso pendio che culmina verso la visibile stretta Forcella Marmolada. Con grandi svolte su un sentiero franoso parzialmente sostenuto da cordone di legname si giunge alla base della parete sottostante la forcella a quota 2830.

Grazie alle attrezzature, staffe e corde fisse, si sale prima verticalmente per poi traversare a sinistra a raggiungere lo stretto intaglio della forcella.

Dal valico si attacca la cresta ovest di Punta Penia per un tracciato facilitato da corde fisse e staffe anche se quasi mai verticale e/o esposto. Specie ad inizio stagione si possono trovare tratti coperti di neve e spesso tratti ghiacciati. Utile risulta uno spezzone di corda, piccozza e ramponi per superare tali eventuali difficoltà.

Dopo un lungo tratto di salita lungo la cresta si fuoriesce su una dorsale più ampia normalmente ricoperta di neve e ghiaccio. Calzati i ramponi si prosegue facilmente raggiungendo, in breve, prima la Capanna e poi la croce di Punta Penia (m.3343).

Dalla croce si scende direttamente verso la dorsale nord, la “Schena de Mul” che si percorre per un buon tratto (a sx la pala della parete nord). Dopo essere scesi verso nord c.a. 300 metri, dove la “Schena” diviene più affilata, una serie di corde fisse permettono di scendere le sottostanti roccette per un camino-canale che permette di raggiungere il ghiacciaio sottostante a destra (Est).

Superata, con attenzione, la crepaccia terminale si scende in direzione NNE per il ghiacciaio tenendosi via, via sulla destra orografica del vallone. Sulla destra Punta Rocca e il suo sperone roccioso.

GIACOMO BORNANCINI

Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)

E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>



Scesi poco sotto lo sperone Nord di Punta Rocca si inizia a traversare a destra (Est) quello che viene chiamato "Pian dei Fiacchi".

Si continua verso Ovest cercando di mantenersi attorno a quota 3000. Dopo c.a. un km si raggiunge la pista che scende da Punta Rocca; si continua fino alla "strada" che porta all'imbocco della galleria artificiale metallica che porta a Forcella e Rifugio Serauta. *Qualora si avesse la notizia che il rifugio Serauta è chiuso, conviene scendere tutta la "Normale" fino al Pian dei Fiacconi per poi raggiungere la base dell'impianto presso la diga dove si può visitare un'altro Museo della Guerra.(1)*

Visitato il museo si riprende la galleria per ritornare sul ghiacciaio.

Appena possibile si abbandona la strada per scendere direttamente il ghiacciaio sotto gli impianti fino a quota 2650 dove comincia il fondo pulito da neve e ghiaccio. Qui, lungo il profilo della pista, sale anche una strada di servizio che si segue scendendo fino al Rifugio Fedaia (m.2057).

(1) variante: discesa diretta alla diga.

Sotto lo sperone nord di Punta Rocca si continua a scendere per le tracce della normale di Punta Penia fino a raggiungere il rifugio Pian dei Fiacconi (m.2625) facilitati nell'ultimo tratto da scalini di cemento !

Dalla stazione a monte dell'impianto si scende lungo il sentiero 606 che scende seguendo la linea dell'impianto stesso giungendo prima alla stazione a valle (m.2074) e poi al museo nei pressi della diga.

(Oltre la diga lo storico Rifugio Castiglioni dismesso dal CAI dopo che lo stesso, già raggiunto da una strada, fu collegato con l'opposto versante veneto da una nuova arteria nei primi anni 80').

Pur essendo interessante attraversare la diga si sconsiglia di percorrere la SS641 e quindi conviene tornare a sud della diga per percorrere la strada sterrata, che fino agli anni 80', era l'unico collegamento con il veneto. Per essa si costeggia il lago giungendo, dopo un paio di km, al Rifugio Passo Fedaia (m.2057).

Punti di sosta:

- Capanna Penia (m.3343) gestita in stagione.
- Rifugio Serauta (m.2950) aperto in stagione.
- Capanna al ghiacciaio (m.2700) gestita in stagione.
- Rifugio Pian dei Fiacconi (m.2625) aperto in stagione.
- Numerosi alberghi e locali presso la diga del Fedaia

